

1. Tesoro, perla, rete

Il regno dei cieli è simile... a un uomo che ha trovato un tesoro nascosto, a un uomo che va in cerca di perle preziose e a una rete gettata in mare (Cfr Mt 13, 44-52). Le immagini con le quali si descrive la realtà del regno non sono statiche, da poterle fotografare nella loro stabilità, ma esprimono movimento, sono dinamiche. Più che la fotografia si addice a queste immagini la moviola, la ripresa che coglie il movimento, Tesoro sì, ma che bisogna cercare, e dopo aver scavato per terra, nascondere e quindi venderlo. Perla preziosa, sì, ma che è necessario cercare per poi comprarla vendendo tutti i propri averi. Rete sì, ma non depositata e ben piegata nello scantinato, bensì gettata in mare, ogni giorno. E forse più volte al giorno. Più che le immagini in sé, belle e suggestive, sono importanti perciò, nell'intento di Gesù, i verbi: cercare, nascondere, vendere, gettare.

2. Nascondere

Anzitutto nascondere il tesoro trovato. Forse più che nascondere penso che il testo voglia dire: custodire. Custodire il tesoro trovato. Per questo il tesoro viene nascosto sotto terra. Cosa vuole dire questo per noi discepoli del Signore? Significa che c'è un tesoro ben più prezioso dell'oro e dell'argento che è nascosto in noi e che noi dobbiamo conservare e custodire: è la nostra interiorità. Per cosa vale infatti l'uomo? Per i vestiti? Per gli anelli d'oro che porta? Per le proprietà che possiede? O non vale piuttosto per la ricchezza del suo cuore, per

la generosità del suo stile di vita, per l'amorevolezza del suo tratto, per la benevolenza e la tenerezza dei suoi gesti?

3. Cercare

Poi andare in cerca di perle. Essere cercatori di perle. Trovata una preziosa, si vende tutto pur di averla. Due verbi: cercare e poi vendere tutto per averla. Cosa vuol dire questo cercare e possedere le perle preziose? Ci aiuta a rispondere a questa domanda una riflessione di sant'Antonio da Padova che in una sua predica (Dom. dopo la SS.ma Trinità) si è soffermato sull'immagine della conchiglia. Ascoltiamo: "Dicono i trattati di scienze naturali che nelle conchiglie marine nascono pietre preziose che si chiamano perle. Esse in certe epoche dell'anno desiderano, come sposo amato, la rugiada. Quando questa al chiarore della luna scende gocciolando, nel vivo desiderio esse aprono, come una boccuccia, le valve e aspirano avidamente l'umore desiderato. Se le gocce di rugiada sono pure, le perle saranno bianche; se invece torbide, saranno di colore pallido e rossiccio. Così esse sono generate più dal cielo che dal mare. Se la rugiada scende di mattina, la perla è più bianca; se di sera, è più scura. Quanto più la rugiada assorbe la conchiglia, tanto più la perla che contiene cresce in grandezza e grazia. Le conchiglie sembrano anche dotate di sentimento; si chiudono per un improvviso corruscare e s'involano nel fondo del mare per fuggire i raggi troppo caldi del sole. Queste margherite sono tenere nell'acqua, dure in terra, e nascono e vivono solitarie. Temono le insidie dei pescatori, e perciò si adagiano tra gli scogli; e se hanno bisogno di nuotare, nuotano insieme sotto una scorta

sicura. Moralmente: le conchiglie, così chiamate perché concave, sono i poveri e gli umili di spirito che si nascondo nelle cavità, cioè nell'umiltà del cuore. Hanno anche sete di rugiada come di uno sposo”.

Cercare la compagnia di uomini umili di cuore e di spirito, perché sono come perle preziose. Ci aiutano a vivere il nostro discepolato. Noi abbiamo bisogno di queste perle. Ci stimolano a fare altrettanto. E se noi diventiamo umili di cuore possiamo – a nostra volta - essere per gli altri di esempio.

4. Gettare

Il gesto di gettare, come quello del seminatore che butta il seme (Cfr Mt 13, 3), sembrerebbe un gesto a perdere. In realtà si acquista. Aveva proprio ragione Gesù quando in questo gesto – apparentemente negativo - identificava la sostanza della vita cristiana: chi getta via la sua vita per me, in realtà, la ritrova: *“Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà”* (Lc 9, 24). Gettare... buttare è uscire da sé. E' comprometersi con la realtà facendo morire in noi quell'innato sentimento di conservazione che pensiamo possa darci tranquillità. Getta le reti... va' al largo, dice Gesù a Pietro (Cfr Lc 5, 4), invitandolo così a uscire da sé. Solo così potrà tirarle su colme di pesci. Gettare... un gesto a perdere. In realtà, per acquistare.